

La luce della Pasqua

I venti di guerra che si sono scatenati nel cuore dell'Europa sono una ferita aperta che impone di non restare inerti di fronte al male, alla violenza, al sopruso e al dispregio dei diritti degli altri. Ogni guerra, se da una parte vede protagonisti gli eserciti, miete le sue vittime soprattutto tra la popolazione inerme, tra gli innocenti e i deboli. Anche nel caso in cui sia chiaro chi abbia ragione e chi torto, si apre ogni volta la questione su come far fronte al nemico, quale strategia adottare per contrastare il male, quali mezzi mettere in campo per difendere la verità, il diritto, ma soprattutto per mettere al riparo coloro che rischiano di pagare il prezzo più alto.

La storia ci mostra quante opzioni siano state di volta in volta assunte dai capi di Stato e dalle nazioni nel momento in cui si scatena una guerra, nella quale c'è sempre chi si sente aggredito e chi, adducendo pretestuose "ragioni", aggredisce.

Il pensiero della Chiesa, così come è espresso nel Catechismo della Chiesa cattolica, è che «i cittadini e i governanti sono tenuti ad adoperarsi per evitare le guerre... ma, una volta esaurite tutte le possibilità di un pacifico accomodamento, non si può negare ai governi il diritto di una legittima difesa» (CCC 2308).

Anche il Signore Gesù si è dovuto confrontare con la violenza e l'ingiustizia. Egli è finito sulla croce ingiustamente processato e condannato a morte. La scelta che lui ha fatto ci disorienta: ha rimproverato Pietro, che aveva cercato di difenderlo con la spada, ma ha opposto una ferma resistenza a chi ingiustamente lo condannava e lo percuoteva, difendendo e proclamando la sua innocenza. Su di lui, la morte e l'ingiustizia hanno avuto solo per poco il sopravvento. Egli è risorto e siede alla destra del Padre.

La Pasqua, che ogni anno celebriamo, è la certezza che la vita vince la morte, l'amore trionfa sull'odio. È la certezza che dopo la morte, l'ingiustizia, i soprusi... c'è sempre un dopo. In Cristo risorto la giustizia è ristabilita e davanti a lui ciascuno dovrà rendere conto delle conseguenze delle proprie azioni.

